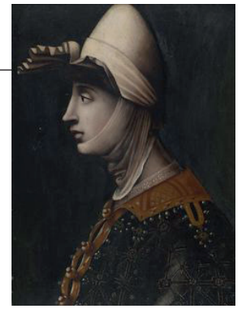
LA VEXATA QUAESTIO* DELL'UBICAZIONE DEL CAMPO CAMELASIO **

di Giampiero Sbrighi



TERZA PARTE

Anche la dott.ssa Maria Bertolani Del Rio, trattando di Matilde di Canossa e degli ospitali dalla pianura padana alla Toscana, cita sia il Camelasio, riferendosi solo al Tacoli e al Tiraboschi, che i quattro ospizi del Milani. Degna di nota la derivazione della parola *osteria* da *ospitaleria*. Così il prof. Odoardo Rombaldi: "*nel 1101 Matilde, coll'aiuto dei Veneziani, riacquistò Ferrara, riaprendo i commerci con la Romagna e l'Adriatico. Altra via assicurava ai viandanti, proteggendo l'ospedale del Camelasio"*. Altri storici richiamano la sequenza degli ospizi lungo il fiume: l'arch. Walter Baricchi, Mons. Giovanni Costi, il maestro Arnaldo Tincani, il primo ad affermare che l'ospitale di S.Venerio del Camelasio si trovasse sulla sponda destra del Secchia, prossimo alla confluenza del Rio di Sologno, nel sito oggi detto *Le Prade*, registrato col nome di *Cà Rabacchi* sul foglio 85 dell'I.G.M, mentre sul vicino Monte Carù (l'antico Carollio) sorgeva l'eremo di S.Venerio. Successivamente concordò su Le Prade pure il numismatico Mario Borghi. Il dr. Corrado Corghi, citando Saccani e Milani, scrive che "*una torre era stata edificata accanto all'ospizio perché il suono di una campana orientasse pellegrini e viandanti per i quali erano a disposizione un locale riscaldato e due letti*". E ancora, la prof. Michèle Kahn Spike, tra le chiese beneficate da Matilde, annovera "*Villa Minozzo (RE): ospedale per i poveri a Campo Camelasio vicino alle Terme di Quara*". Più generica la prof. Rosa Maria Manari, per la quale il toponimo Carollio rimanda al crocevia tra i percorsi verso Piolo e verso il Dolo, pur riconoscendo che la questione del Camelasio "è stata nei secoli piuttosto controversa", tanto che viene spontaneo, ricordando Pietro Metastasio, immaginare il sito proprio "*come l'Araba Fenice, che ci sia ciascun lo dice, dove sia, nessun lo sa*", o anche la più recente Baronessa Orczy: "*la cercan qua, la cercan* là, dove si trovi nessun lo sa, che catturare mai non si possa quella dannata Primula Rossa?".

Nel suo articolo il già citato Chiessi stima l'estensione del territorio dell'ospizio in 32 biolche, poi ipotizza che il toponimo Campo Camelasio indicasse "*La zona posta sul fianco sinistro del Rio di Sologno a partire da Gacciola e Fosso Penna fino alla confluenza col fiume Secchia; dove in questo luogo comprendeva anche i terreni in destra idraulica nei pressi di Cà Rabacchi",* dove egli ritiene si trovasse il bene permutato. uesto Questo territorio tuttavia pare eccessivo, perché misura ben oltre le trecento biolche. Comunque a Chiessi va riconosciuto il merito d'aver dato credito al notaio Ingo, redattore del documento di permuta, riguardo ai confini dei territori scambiati: "*pare che alcuni abitanti di Bondolo avessero campi in destra Secchia. I toponimi Selva e Stabio sembrano sussistere ancora nel secolo XIII e sempre collegati a Bondolo. Infatti nell'agosto 1218 gli abitanti di Bondolo giurano fedeltà al Comune di Reggio. Tra loro un Gerardino di Selvella e un Giacopino di Stabullo*". La prof. Clementina Santi scrive che la carta del 1102 è "*un documento in cui si intrecciano la storia della grande Contessa e quella di S.Venerio, la politica religiosa di Matilde e le vicende di uno dei luoghi più significativi di questo itinerario di reliquie*", aderendo all'ipotesi del Tincani che sul monte Carù sorgesse la cappella dell'eremo di S.Venerio mentre, situato sulla sponda destra del Secchia, alla confluenza del Rio di Sologno, a Le Prade, si trovasse l'omonimo ospizio del Camelasio. In seguito, col prof. Maurizio Fontanili contesta ai coniugi proff. Goez, Werner ed Elke Kahn d'avere identificato il Camelasio presso Fiorano Modenese. Così come presso questo paese pone l'ospitale il prof. Paolo Golinelli, il più autorevole medievalista italiano attuale, nonostante tempo prima l'avesse localizzato proprio a Le Prade. Forse esisteva più d'un Camelasio. Infatti il prof. Giuseppe Giovanelli, in base all'analogia delle definizioni latine di *Stazione* e di *Campo Camelasio* (6), identifica *La stazione*, un gruppo di case di Cerrè Sologno, come un altro ospizio. Poi ne individua un ulteriore a Campo (di Cinquecerri), un terzo presso Monte Castagneto (Villaberza). Pare proprio di assistere, dopo l'evangelica dei pani e dei pesci, alla moltiplicazione dei Camelasi. In pratica Giovanelli declassa il nome *Camelasio* da proprio a comune. L'idea non appare poi tanto peregrina, anzi stupisce che non l'abbia esteso ad altre località sedi di ospitali, e relative cappelle, numerosi nella zona dell'alto Secchia, citati dal Milani. Ultimamente il prof. Enrico Bussi pone il Camelasio a "*Montecastagneto di Villaberza, presso la vicina selva di Matilde, cioè Marola*". Esiste poi una miriade di altri autori che hanno ricordato l'ospizio di S.Venerio solo di sfuggita, per cui qui non sono stati considerati.

Comunque sia, resta il fatto che l'unico esplicito appellativo *Campo Camelasio* compare solo nei due documenti del 1102 e 1106. La precedente rassegna palesa alcuni cardini della ricerca: il *Camelasio*, protetto da Matilde, si trovava nelle pertinenze di *Campiliola*; tramite permuta fu associato all'eremo di S. Venerio del monte Carù; era esteso 32 biolche e adiacente a un castagneto; si trovava nei pressi della destra idraulica del Secchia vicino a un guado; confinava a nord coi terreni di Bondolo. Questi dati convergono al fiume Secchia tra gli sbocchi del torrente Dorgola a nord e del Rio di Sologno a sud, pressoché affacciati. Il guado era attraversato dalla via proveniente da Bondolo (e da *Campiliola*, Ginepreto, Vologno), che proseguiva, attraverso un vasto castagneto, per *Le Prade*, poi al mulino della Gacciola, e coll'antico nome di *Via de' Frati s'*inerpicava sul versante est del monte Carù fino all'oratorio dell'eremo di S. Venerio; di qui proseguiva per Carù fino a Cerrè Sologno e a Piolo. Pertanto il *Camelasio* si poteva solo trovare o alle *Prade,* o al mulino della Gacciola. Questo è adiacente anch'esso a un minuscolo boschetto di castagni. Con un facile e rapido calcolo sulle mappe risulta che *Le Prade* misurano proprio 32 biolche. Ne segue che il *Campo Camelasio*, avendo tutti i requisiti di cui in precedenza, si può sicuramente situare alle *Prade*. Esso, e l'ospitale di S. Venerio, erano pertanto in territorio di Sologno, come pure è naturale lo sia stato, per la maggior parte, anche il beneficio. Ne fanno fede numerosi documenti già dalla metà del sec. XV, conservati negli Archivi Statale e Vescovile di Reggio.

C'è di più. Nell'Archivio di Stato di Modena si trova il fascicolo intitolato *1618. Capitoli, et Ordini di Sologno confirmati da S. Altezza,* in cui si prescrive "*che niuno forastiero possa tagliare nelle Macchie di Secchia d.e. [dette] di Campo Gambolese … del distretto di Sologno … "*, disposizioni ripetute molto simili nel 1620. Poi ancora nei *Capitoli degli Huomini di Sologno*, del 1642: "*Che' parimenti persona alcuna forestiera non possi tagliare, o farce tagliare nel distretto di Sologno et in particolare alle Macchie di Secchia di legnami per farci Gambole, o' Piedi o' Vincigli da foglia [fronde, frasche] o' Vimini per farci contessere [intrecci], o' farci Travi o' Benne, o' canestri, o qual si uoglia alcun sorti di legne*". Queste prescrizioni così ravvicinate dovevano impedire che i villici di Cerré e di Carù saccheggiassero legname e pascolassero greggi nella località *Gambolese* delle Macchie di Secchia, comprese nel territorio di Sologno. Tutto ciò mostra la variazione, nel tempo, del vocabolo *Camelasio*, già mutato, dopo appena quattro anni, in *Gammelaxio*. Ora, tenendo conto che all'epoca il popolino sapeva esprimersi solo in dialetto, da Camelasio, *Camlàs*, si passò a Gammelaxio, *Gammlàsc*, a *Gamblàs* e infine a *Gamblès*, in volgare *Gambolese*. S'è pure modificato il significato del termine, dal luogo identificandolo con quanto dal luogo stesso si ricavava: le Macchie di Secchia fornivano il legname per farci *Gambole*, cioè gambe, manici, pali, travi, tavole per l'edilizia, la carpenteria, l'arredamento, l'utensileria.

Alle *Prade* confluiscono tuttora tre vie: quella di Carù, detta anticamente *de' Frati*, perché passava per l'eremo, e per il mulino della Gacciola; quella di Bondolo, che attraversava il guado del Secchia, e quella che, alta sulla destra del Rio di Sologno, nei versanti occidentali dei monti *La Pianellina* e *Cafaggio*, dirimpettaia a quella dei *Frati*, proveniva da Sologno. Tutte e tre convergono precisamente nel luogo attualmente occupato dai due edifici del casolare abbandonato di *Ca' Rabacchi*. E' un ulteriore, e probante, indizio che proprio qui sorgessero l'ospitale e la cappella di S.Venerio. Nella speranza che non si sia realizzata l'eventualità peggiore, cioè che sia stata inglobata nei muri degli edifici recenti, in modo incoerente, la quasi totalità dei conci e delle pietre dei ruderi antichi, è ragionevole ipotizzare che eventuali costruzioni, ancorché in rovina, possano essere state incorporate nei manufatti del casolare, come del resto già Milani aveva osservato: "*nel territorio di Carniana entro un podere della famiglia Gatti esisteva fino ad alcuni anni fa, isolato nei campi, un oratorio dedicato a S.Bartolomeo, nel luogo ancor oggi detto Alla Pioppa. Era il segno sopravvivente di questa chiesa [e ospitale] scomparsa. Ora uno dei Gatti ha fabbricato nel luogo medesimo una palazzina moderna e ha internato l'oratorio facendolo sua cappella privata*". Un sopralluogo effettuato al casolare delle Prade ha dissipato parecchi dubbi sulla questione dell'aggregazione di eventuali ruderi dei primitivi manufatti del S.Venerio: sono avvenute, nel tempo, ripetute inclusioni, nelle strutture dei due edifici, di piccole costruzioni antecedenti, come confermato dall'Ufficio Tecnico del Comune Di Villa Minozzo, per quanto è possibile rilevare dalla disposizione dei conci in alcuni punti dei muri esterni dei fabbricati.

---

(6) Stazione (*Statio*) = dove stanno gli uomini, le cavalcature e i mezzi di trasporto addetti al servizio dello stato.
Campo Camelasio (*Campus Camelasius*) = dove passavano gli uomini preposti all'amministrazione delle proprietà del fisco.

"La Piazza"

organo d'informazione del Paese di Sologno

con il Patrocinio del COMUNE DI VILLA MINOZZO

numero 9
SETTEMBRE 2023

www.sologno.com

Questo numero è offerto da ELENA - Grazie di cuore

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: ***redazionelapiazza4@gmail.com***

SPECIALE PRO LOCO

a cura della Proloco Paese di Sologno

Polentata in piazza del 19 agosto 2023 – Festa della birra

MINOZZO
CASEIFICIO SOCIALE
Corso Don Venerio Fontana, 10/A
loc. MINOZZO (746 m s.l.m.)
Villa Minozzo (RE)
Tel. 0522 801101 - info@caseificiominozzo.it
www.caseificiominozzo.it

Non possiamo dire la solita polentata in piazza come ogni anno perché stiamo commentando una serata direi magica.Tutto si è svolto in maniera incredibile Tanti amici e paesani, menù speciale ,atmosfera idilliaca supportata da tanta buona musica che ad ogni momento della serata variava di intensità e ritmo. Davvero brava la cantante Vanessa. Il momento migliore è arrivato a fine cena quando un gruppetto di donne hanno iniziato a ballare contagiando la piazza e aggregando sempre più persone. Evidente era in tutti la gioia, la leggerezza dello stare bene che ci fa dimenticare anni passati pieni di paura e ansie. Non dimentichiamo inoltre la bellissima Festa della Birra, che è stata organizzata brillantemente ed ha avuto una partecipazione incredibile. Un grazie sincero a tutti i partecipanti e altre sfide superate brillantemente. Anche la partita Villa-Castello ha avuto un successo di pubblico e partecipazione. Esilaranti i giocatori in campo. Aggiungiamo il messaggio arrivato il giorno dopo da parte della cantante Vanessa: "Grazie a tutti voi. È sempre bellissimo venire a Sologno e stare in vostra compagnia. Organizzate feste e iniziative meravigliose e siete tuti di una gentilezza ed ospitalità estrema. Con voi si sta proprio bene. Un abbraccio grande a tutti e ancora grazie mille. A presto!". Vanessa

Il Paese tutto si unisce al profondo dolore di Nadia e famigliari per la prematura scomparsa di Angelo Covili. Un amico che ci lascia il ricordo di una persona sincera e simpatica, di un compagno di cene e risate che non dimenticheremo mai. Ciao Angelo

Installazione Internet al PalaSologno

Oggi 24 agosto 2023 abbiamo installato presso il PalaSologno il servizio Internet. Perfettamente funzionante sia all'interno che all'esterno della struttura. Siamo soddisfatti di aggiungere un ulteriore servizio nel paese dando la possibilità a tutti di servirsene con la massima libertà. Certamente diamo risposta a tutti coloro che per motivi di lavoro ci avevano fatto richiesta Il servizio per uso comune è gratuito e non necessita di autorizzazioni particolari. Può essere utile anche per studenti o villeggianti che, trovandosi in vacanza, vogliono continuare nei loro studi e ricerche.

RINGRAZIAMENTO SPECIALE
UN SENTITO GRAZIE AD ELVO MARIANI PER I LAVORI DI MANUTENZIONE ALLA PROLOCO

Ricordiamo a tutti che Domenica 8 Ottobre ci sarà

LA FESTA DELLA CASTAGNA

seguirà locandina dettagliata con il programma non appena questo sarà definito

In ricordo di un caro amico

Magnani e Bellei si aggiudicano il Memorial Mazzilli

Tennis Sui campi del Ce.Re.

Reggio Emilia Ketty Magnani e Riccardo Bellei sono i vincitori del 1° Memorial Giancarlo Mazzilli: la nuova competizione tennistica si è svolta sui campi del Circolo Equitazione Reggio Emilia. L'evento ricorda uno tra i personaggi più significativi del Ce.Re, scomparso a fine 2022.

L'idea del torneo è nata su iniziativa della moglie Rosy e della figlia Eleonora, che hanno immediatamente trovato pieno sostegno da parte del sodalizio di via Tassoni. Due i tabelloni, entrambi aperti a giocatrici e giocatori di categoria non superiore a 4.2. Il bilancio complessivo si presenta molto lusinghiero, sia in termini di iscrizioni sia per quanto concerne il gradimento manifestato dal pubblico: ha trovato il proprio imprescindibile apice durante l'avvincente giornata conclusiva. Per quel che riguarda nel dettaglio i risultati, Ketty Magnani del Circolo Tennis Povigliо ha dettato legge nel singolare femminile prevalendo in una finale parecchio combattuta. La portacolori di casa Francesca Preite è stata capace di lottare con autentico vigore, ma alla fine ha dovuto cedere col punteggio di 4/3 3/4 6/10. Da segnalare inoltre i piazzamenti conquistati da altre due atlete tesserate per il Cere: Mariaelena Davoli è salita sul podio ottenendo la terza piazza, mentre Stefania Paterlini ha raggiunto un brillante 4° posto. Quanto al singolare maschile, l'incontro valevole per il titolo ha coinciso con un derby targato Circolo Equitazione: Bellei si è imposto sul combattivo Gianluca Martelli per 4/0 4/3. In forza al Cere anche i due semifinalisti Fabrizio Carta e Silvano Ferrari. Al termine delle finalissime si sono svolte le premiazioni, presentate da Alessandro Tosi direttore tecnico del Cere: sibito dopo spazio a ricco buffet e intrattenimento musicale, in piena sintonia con la convivialità e lo spirito d'iniziativa che caratterizzavano Mazzilli.

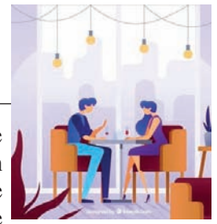
N.R.

Le premiazioni al Ce.Re.

Pubblichiamo, con nostalgia e rimpianto, le foto e la locandina del Primo Memorial Mazzilli, che si è svolto il 28 e 30 luglio scorsi, intitolato a Giancarlo Mazzilli, repentinamente scomparso lo scorso dicembre. Ricordiamo la sua amicizia, la sua simpatia e il suo attaccamento al nostro Paese.

Il calore dei ricordi

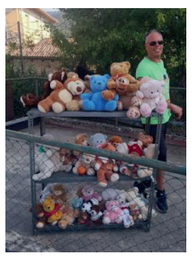
di Alberto Sartoni



Giurare amore eterno è come promettere di provare per sempre un'emozione. In realtà quello che si può giurare è d'essere degni d'amore, un voto meno vincolante e più realistico. La mia relazione con Marzia ha conosciuto i suoi periodi di noia e i suoi attacchi d'ira. Un giorno la offesi dicendo che, per quanto male, avrei potuto vivere anche senza di lei. Dopo la nostra rottura ho cercato un rifugio nel quale rintanarmi accorgendomi tuttavia ben presto che questo rifugio lo cercavo sistematicamente nei vialetti d'un cimitero oppure accodandomi per la strada al funerale di uno sconosciuto. Forse ogni energia conosce la sua estate e il suo inverno. Ieri una mamma ha chiamato la sua bambina urlando "Marzia, torna subito qui!". Sotto scorreva il Tevere, anche lui, come me, nato in Emilia e giunto, non si sa bene come, a Roma; una chiatta portava lungo la fiancata il nome "Marzia" quasi avesse voluto provocarmi. Non era stupida la mia vita? Se almeno fosse meno bella e desiderabile; persino nei momenti più tristi, in questa dannata città capita, d'incontrare qualcosa che ti fa voltare indietro e sorridere. Come tutte le sere guardai una sua fotografia che tengo nel portafoglio; è un po' sciupata a forza di stare a contatto con tessere e carte ma è l'unica che le assomigli davvero.

Conobbi Marzia in un ristorante all'inizio degli anni '90. Lei aveva i capelli rossi, efelidi leggere e splendidi occhi verdi. Entrò nel locale trafelata chiudendo l'ombrello fradicio di pioggia perché di fuori pioveva a catinelle. Per chi era, come lei, senza prenotazione, non avevano posto e dunque mi sembrò gentile proporle di mangiare insieme. Lei era affamata e accettò l'invito senza starci troppo a pensare. Quella sera chiacchierammo allegramente scoprendo di essere due emiliani esiliati a Roma. Ricordo che la nostra conversazione fu incentrata sui ricordi che il cibo può risvegliare. Con un entusiasmo contagioso, addentando voracemente i tortellini, Marzia sosteneva che il gusto e l'olfatto sono sensi collegati a una parte del cervello che favorisce i ricordi. Disse che i profumi e i sapori ricordano persone ed episodi del passato in modo vivo e palpitante. Forse per effetto del lambrusco divenni loquace e le raccontai che, a casa mia, viveva una vecchia nonna. Partecipava ben poco alla conversazione della famiglia. Non c'è nulla come il buon senso delle persone semplici per sostituire i discorsi inutili con l'attenzione che si deve sempre dare al buon cibo. Il cibo lo preparava proprio quella nonna secondo un'antica e segreta ricetta. "Su, prendine ancora, prendine ancora", mi diceva. E io ne prendevo ancora, inebriato dalla tavola e dai suoi profumi ineguagliabili. Qualche anno dopo scoprii, un quaderno ordinato e senza cancellature; era il ricettario della nonna, rimasto, non si sa come, tra cento cose dimenticate. Quel quaderno lo presi e lo conservai anche quando venni a stabilirmi a Roma per non dovermi rimproverare, un giorno, di non aver saputo salvaguardare qualcosa di prezioso. "Quegli anni sembrano lontanissimi", commentò Marzia, "ma non è così". Alla fine gustammo con gioia i piatti emiliani, cotti magicamente al calore dei ricordi. L'attaccamento per la nostra terra spesso non si esprime finché la nostalgia, un giorno, apre delicatamente una porta rimasta socchiusa nel nostro cervello e, senza nemmeno salutarci, torna vicina e pressante. Ci tornarono alla mente abitudini e inclinazioni della nostra giovinezza spensierata. Ci parve di udire le voci dei nostri dialetti che si rincorrevano schiamazzando nel vestibolo della scuola quando la vita sembrava poter essere eternamente felice.

Alla fine, per non cadere in depressione, sono tornato "Alle Colline Emiliane", il ristorante dove incontrai per la prima volta Marzia una trentina d'anni fa. Il cameriere mi disse che, non avendo prenotato, dovevo ripassare più tardi. Stavo per andarmene quando una cliente si offrì di condividere con me il suo tavolo; era Marzia che, come seppi dopo, in quel locale tornava tutte le sere dopo la nostra separazione. Come finì la nostra storia? Ricordo vagamente che parlammo della buona tavola come se ci fossimo appena conosciuti e scoprimmo di… volerci riconciliare? No, perché se dopo una rottura una donna e un uomo si ritrovano, non si tratta di riconciliazione ma di un nuovo incontro secondo premesse diverse. Il lambrusco, poi, ha il magico dono di far sentire sempre amica la persona che brinda con te e davvero ora ci sentivamo due amici che si erano finalmente ritrovati.

LE PELUSCIADI – 1ª edizione delle Olimpiadi dei Peluches abbandonati

Si è chiusa con un'alta e inaspettata presenza di bambini, la prima edizione delle **PELUSCIADI**. Ci siamo trovati domenica 13 agosto agli impianti sportivi di Sologno per festeggiare tutti insieme la seconda edizione della Rivincita dei Peluches abbandonati, con giochi e divertimento per grandi e piccini, che hanno avuto per tema solo i nostri amici pupazzi riciclati. C'era il bowling, il basket, la piscina selfie, il percorso ad ostacoli, il tiro a segno e la merenda, ma soprattutto c'era tanta voglia di stare insieme e di portarsi a casa e "salvare" qualche peluches. Durante la festa c'è stata anche la lettura della favola solognese di Veronica Cirignano, che ha realizzato un libro/favola bellissimo sulla prima edizione della Rivincita dei peluches abbandonati. Il libro si può ora trovare in vendita online sui maggiori siti di e-commerce tipo "Amazon" o "la feltrinelli". La splendida giornata si è chiusa con la rincorsa e i gavettoni nel campo sportivo, di almeno 60 bambini all'asino travestito di Sologno e con l'asta dei peluches riciclati. Mi preme chiarire che l'asta dei pupazzi "avanzati" dalle installazioni, con cui abbiamo voluto chiudere la giornata, è stata fatta con tutte le buone intenzioni per rientrare delle spese sostenute per i percorsi di quest'anno. Se si sono superati i reali valori dei pupazzi e se alcuni bimbi ci sono rimasti male per non essersi aggiudicati il peluches desiderato, ci dispiace molto, ma chi ha lavorato con noi sa quanto abbiamo investito e speso in questo progetto, così forse alcuni genitori hanno voluto premiarci e contribuire. Ringraziamo i bambini e i genitori che hanno partecipato alla prima edizione delle Pelusciadi, speriamo in altre edizioni, e soprattutto ringrazio i miei amici con cui ho condiviso questa avventura e questa giornata ... sono tanti e sono i soliti, quindi questa volta non metto i nomi. Ringraziamo anche chi come sponsor ha dato fiducia alla nostra iniziativa. Ci vediamo l'anno prossimo con gli amici abbandonati ... forse!!!